

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVII
n. 6

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE CONCERNENTE
NORME PER LA TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITÀ
E SULL'INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA

(ANNO 2003)

(Articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194)

**Presentata dal Ministro della giustizia
(CASTELLI)**

Trasmessa alla Presidenza il 15 aprile 2004

PAGINA BIANCA

INDICE

1) INTRODUZIONE E BREVE ANALISI DEL FENOMENO	Pag.	5
2) GIURISDIZIONE PENALE	»	7
2.1 Uffici interessati alla rilevazione e percentuali di risposta	»	7
2.2 Procedimenti penali iscritti presso le Procure	»	7
<i>Procedimenti di cui all'art. 19 della Legge (aborto clandestino)</i>		
2.3 Persone coinvolte nei procedimenti penali iscritti presso le Procure	»	8
<i>Persone coinvolte</i>		
<i>Persone coinvolte di cui all'art. 19 della Legge (aborto clandestino)</i>		
<i>Numero medio di persone per procedimento e propensione all'associazione</i>		
<i>Qualificazione giuridica del fatto</i>		
<i>Nazione di nascita delle persone</i>		
2.4 Procedimenti penali presso gli Uffici giudicanti e persone coinvolte	»	13
<i>Procedimenti definiti con provvedimento definitivo e persone coinvolte</i>		
<i>Professione delle persone coinvolte nei procedimenti trattati</i>		
2.5 Osservazioni degli Uffici giudiziari	»	14
3) GIURISDIZIONE VOLONTARIA		
3.1 Uffici interessati alla rilevazione e percentuali di risposta	»	16
3.2 Cenni sulla procedura per ottenere l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza	»	16
3.3 Richieste relative a donne interdette (art. 13 della Legge)	»	17
3.4 Richieste da parte di donne minorenni (art. 12 della Legge)	»	18
<i>Richieste delle minorenni</i>		
<i>Età delle minorenni</i>		
<i>Motivi adottati dalle minorenni</i>		
<i>Persona eventualmente consultata dalla minorenne e motivi di non consultazione</i>		
<i>Luogo di nascita delle minorenni</i>		
3.5 Osservazioni degli Uffici giudiziari	»	22
<i>Competenza del Giudice Tutelare</i>		
<i>Legittimità e merito del Giudice Tutelare</i>		
<i>Compiti delle strutture</i>		
4) TABELLE ALLEGATE	»	27
Tabelle relative alla giurisdizione penale		
Tabelle relative alla giurisdizione volontaria		

PAGINA BIANCA

1) INTRODUZIONE E BREVE ANALISI DEL FENOMENO

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 16 della Legge 22 maggio 1978 n. 194 (di seguito indicata semplicemente con il termine 'Legge'), il Ministro della Giustizia è tenuto a presentare al Parlamento una relazione annuale sull'attuazione della Legge per quanto riguarda le questioni di competenza del suo Dicastero.

Il monitoraggio della Legge condotto dal Ministero della Giustizia rientra nel Piano statistico nazionale e interessa complessivamente 1.230 uffici giudiziari. Esso consiste in realtà in due rilevazioni distinte ed indipendenti, l'una relativa alla giurisdizione penale riguardante i procedimenti in violazione delle disposizioni in materia penale della Legge, e l'altra relativa alla giurisdizione volontaria riguardante le richieste al Giudice Tutelare di autorizzazione ad interrompere la gravidanza da parte di donne minorenni ed interdette.

I dati relativi al periodo 1995 – 2003 mostrano che il fenomeno, a livello di **giurisdizione penale** ossia di repressione delle violazioni delle disposizioni penali della Legge, è di ridotte proporzioni, essendo caratterizzato da un contenuto numero di procedimenti penali iscritti presso le Procure (122 nel 2003), con andamento sostanzialmente costante negli ultimi anni, e, del pari, da un numero di persone coinvolte anch'esso contenuto (269 nel 2003; in media vi sono circa 2 persone per procedimento) e con medesimo andamento.

In linea generale, non emerge dai dati raccolti che vi sia una vera e propria tendenza alla 'professionalizzazione' dell'aborto (ossia eseguito in modo organizzato presso strutture pubbliche o private), sebbene siano state comunque individuate dall'Autorità giudiziaria nel corso del tempo alcune associazioni di consistenti dimensioni (vedi par. 2.3).

Caratteristica non di poco conto, rilevata solo negli ultimi due anni, è la *marcata incidenza di stranieri* (33,7% nel 2003) sul totale delle persone coinvolte; tale incidenza risulta essere piuttosto elevata, soprattutto se si pensa che gli stranieri sono solo il 4,2% (situazione al 1/1/03 secondo il rapporto della CARITAS) dell'intera popolazione residente in Italia. Limitando l'analisi alle persone che hanno commesso i soli delitti dolosi (artt. 18 e 19 della Legge), l'incidenza degli stranieri è passata tuttavia dal 68,0% del 2002 al 34,7% del 2003, mostrando pertanto per il 2003 un'attitudine a commettere questi particolari reati identica sia da parte degli italiani che degli stranieri.

I dati relativi al periodo 1989 – 2003 mostrano che il fenomeno, a livello di **giurisdizione volontaria**, ossia di richieste al Giudice Tutelare di autorizzazione ad interrompere la gravidanza da parte di donne minorenni, nei casi in cui sia mancato l'assenso delle persone che esercitano la potestà o la tutela su di esse (art. 12 della Legge), e da parte di donne interdette (art. 13 della Legge), è di dimensioni consistenti per le minorenni e quasi nulle per le interdette (anche l'anno 2003 ha confermato tali entità).

Il numero di donne minorenni richiedenti è stato piuttosto elevato (mediamente più di 1.300 l'anno) con andamento costante, mentre le donne interdette richiedenti sono state al massimo 2 l'anno (nessuna nel 2003). Le autorizzazioni sono state concesse dal Giudice Tutelare nella quasi totalità dei casi (nel 96,8% dei casi per il 2003).

Caratteristiche di rilievo del fenomeno sono la *lenta ma progressiva diminuzione dell'età media delle minorenni* che richiedono l'autorizzazione (16 anni e 10 mesi circa nel 2003) e, analogamente a quanto registrato per la giurisdizione penale, la *marcata incidenza delle minorenni straniere* sul totale delle minorenni richiedenti (quasi il 22% nel 2003, da confrontare con il circa 4% degli stranieri residenti), informazione disponibile solo per gli ultimi tre anni.

Interessanti ed utili per possibili integrazioni normative della Legge sono state le osservazioni formulate da alcuni Uffici giudiziari, soprattutto relativamente alla giurisdizione volontaria.

Anche per l'anno 2003 non sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale, né sono state segnalate difficoltà interpretative della Legge da parte dei singoli uffici giudiziari. Tuttavia, per ciò che riguarda la giurisdizione volontaria, questo Ministero ha potuto constatare dall'esame degli atti come vi siano orientamenti interpretativi anche del tutto opposti tra un Giudice Tutelare e l'altro (vedi par. 3.5). Inoltre, sempre relativamente alla giurisdizione volontaria, sono state segnalate alcune difficoltà di tipo applicativo della Legge (vedi ancora par. 3.5).

Per maggiori dettagli si rimanda ai paragrafi successivi, nonché alle tabelle allegate contenenti anche i dati disaggregati per singolo distretto. Si precisa che eventuali discordanze tra i dati della presente relazione e quelli della precedente sono dovute al fatto che alcuni Uffici giudiziari non rispondono in tempo utile per la pubblicazione della relazione, ma solo in seguito.

2) GIURISDIZIONE PENALE

2.1) Uffici interessati alla rilevazione e percentuali di risposta

Il monitoraggio in ambito penale rileva i procedimenti instaurati dall'Autorità giudiziaria, sia Uffici requirenti (Procure) che giudicanti, per violazione delle disposizioni in materia penale previste dalla Legge.

Nel *prospetto* di rilevazione da compilarsi a cura delle Procure è stata inserita anche un'apposita voce relativa alla nazione di nascita della persona (informazione richiesta solo a partire dal 2002), per valutare l'incidenza degli stranieri sul totale delle persone coinvolte. Il prospetto di rilevazione per gli uffici giudicanti è stato invece lasciato pressoché inalterato; in esso, al posto della voce relativa alla nazione di nascita, figura una voce relativa alla professione della persona, informazione che forse richiede tempi più lunghi per essere conosciuta dall'Autorità giudiziaria e che pertanto si è reputato opportuno richiedere ai soli uffici giudicanti.

Limitatamente al periodo 2000-2003, le percentuali di uffici rispondenti sono state le seguenti:

Uffici interessati	Numero uffici	Uffici rispondenti (in % sul tot.)			
		2000	2001	2002	2003
Procure ordinarie	165	85%	95%	90%	92%
Procure minorenni	29	76%	97%	93%	90%
Uffici giudicanti	666	37%	51%	59%	66%
Tot.	860				

Anche per l'anno 2003 il tasso di risposta è stato elevato per le Procure e ridotto per gli uffici giudicanti. In ogni caso si deve tenere conto del fatto che, considerato il ristretto margine temporale concesso per la trasmissione dei prospetti, alcuni uffici comunicano le informazioni in tempo non utile per la stesura della relazione annuale. Si è potuto constatare, comunque, che in genere gli uffici non rispondenti presentano pochi o nessun caso.

Le percentuali di risposta riportate nella tabella sono aggiornate alla data della presente relazione.

2.2) Procedimenti penali iscritti presso le Procure

I dati relativi al periodo 1995 - 2003 mostrano che il fenomeno è di ridotte proporzioni, essendo caratterizzato da un contenuto numero di procedimenti penali iscritti presso le Procure (122 nel 2003, di cui solo 5 contro ignoti), con andamento sostanzialmente costante negli ultimi anni:

AREA GEOGRAFICA	PROCEDIMENTI PENALI ISCRITTI PRESSO LE PROCURE								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
NORD	41,7%	47,5%	43,2%	39,5%	40,9%	38,9%	29,0%	39,0%	42,6%
CENTRO	22,6%	20,8%	13,7%	16,0%	12,5%	19,0%	29,0%	23,4%	22,1%
SUD	25,0%	20,0%	24,2%	37,8%	38,6%	31,7%	27,4%	27,7%	24,6%
ISOLE	10,7%	11,7%	18,9%	6,7%	8,0%	10,3%	14,5%	9,9%	10,7%
TOT. NAZ %	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
TOT. NAZ.	84	120	95	119	88	126	124	141	122

Nell'intero periodo esaminato, la distribuzione percentuale dei procedimenti per area geografica presenta un andamento piuttosto discontinuo; l'area maggiormente interessata è stata comunque sempre il Nord.

I procedimenti sono concentrati in modo pressoché esclusivo presso le Procure ordinarie, in quanto le Procure per i minorenni hanno quasi sempre comunicato di non avere alcun procedimento in oggetto.

Per ogni procedimento viene rilevato sia il numero di persone globalmente coinvolte, sia il numero di persone alle quali siano stati contestati specifici articoli della Legge contenenti disposizioni di tipo penale. Tali articoli sono stati classificati nel modo seguente:

- art. 17 (interruzione provocata per colpa)
- art. 18 (interruzione provocata senza il consenso della donna o a seguito di lesioni di tipo doloso)
- art. 19 (interruzione volontaria operata senza osservare le disposizioni prescritte dalla Legge, ossia aborto clandestino)
- art. 21 (divulgazione di notizie idonee a rivelare l'identità della donna che ha fatto ricorso alle procedure od interventi previsti dalla Legge)
- altre disposizioni penali della Legge
- eventuali reati connessi

Procedimenti di cui all'art. 19 della Legge (aborto clandestino)

In particolare, per ciò che riguarda i procedimenti penali iscritti presso le Procure per i delitti previsti dall'art. 19 della Legge (aborto clandestino), abbiamo la seguente tabella:

	Procedim. penali di cui all'art. 19 (aborto cland.) iscritti presso le Procure								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TOT. NAZ.	26	36	30	44	18	37	39	37	37
% su proc. tot.	31%	30%	32%	37%	20%	29%	31%	26%	30%

che mostra come questi particolari procedimenti siano quasi 1/3 dei procedimenti totali.

2.3) Persone coinvolte nei procedimenti penali iscritti presso le Procure

Persone coinvolte

Analogamente al numero di procedimenti, anche il numero delle persone coinvolte è di ridotte proporzioni (269 nel 2003; in media vi sono circa 2 persone per procedimento) e presenta anch'esso un andamento sostanzialmente costante negli ultimi anni:

AREA GEOGRAFICA	PERSONE COINVOLTE NEI PROCEDIM. PENALI ISCRITTI PRESSO LE PROCURE								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
NORD	37,9%	38,1%	39,0%	34,2%	26,0%	30,2%	15,3%	36,5%	29,7%
CENTRO	19,3%	23,2%	6,7%	11,4%	40,1%	28,3%	31,0%	27,0%	18,2%
SUD	33,1%	27,8%	44,3%	42,0%	27,1%	34,5%	41,3%	29,9%	40,9%
ISOLE	9,7%	10,8%	10,0%	12,4%	6,8%	7,0%	12,5%	6,6%	11,2%
TOT. NAZ %	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
TOT. NAZ.	145	194	210	193	177	253	281	241	269

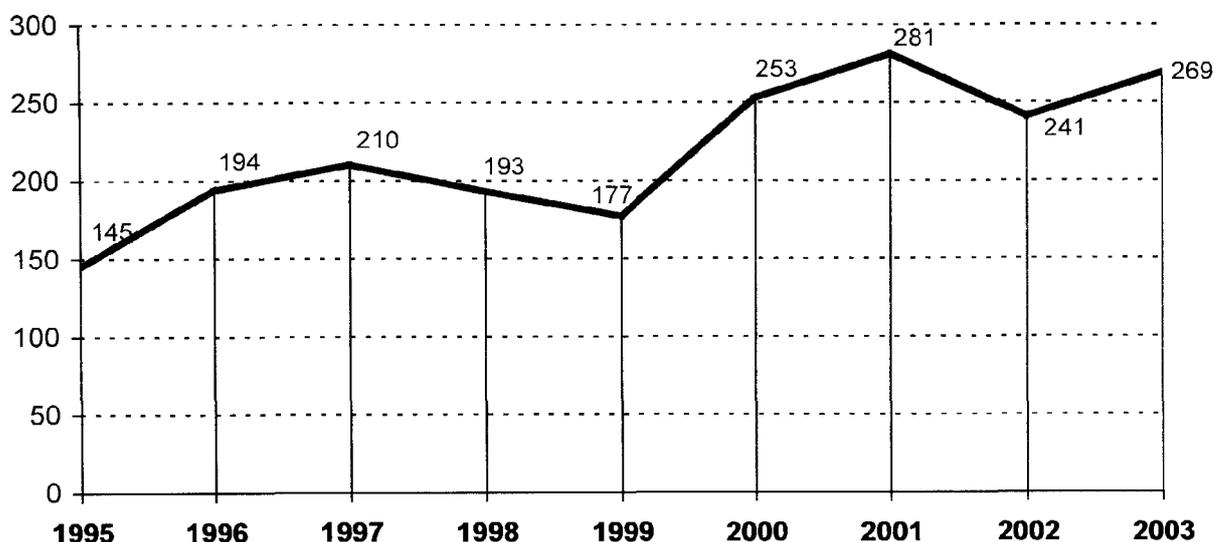
Confrontando questi valori con quelli della tabella dei procedimenti, si nota come le distribuzioni percentuali differiscano in modo piuttosto significativo. Limitando ad esempio l'analisi al solo 2003, mentre i procedimenti del Nord sono il 42,6% del relativo totale, le persone coinvolte del Nord sono solo il 29,7% del relativo totale; infatti, mentre per i procedimenti l'area maggiormente interessata è il Nord, per le persone coinvolte è in genere il Sud.

E' importante precisare che, durante la fase delle indagini preliminari svolte dalla Procura, il numero di persone coinvolte in un dato procedimento può aumentare; tale numero viene pertanto aggiornato ogni anno sulla base delle informazioni raccolte mediante il prospetto di rilevazione. Poiché di norma la durata delle indagini preliminari può essere al massimo di 18 mesi, il numero delle persone coinvolte relativo agli ultimi 2 anni della serie storica si deve considerare provvisorio.

A questo si deve aggiungere anche il fatto che alcuni dei procedimenti contro ignoti possono trasformarsi in procedimenti contro noti quando viene conosciuta l'identità delle persone che hanno commesso il reato e, conseguentemente, ne diviene noto anche il numero.

L'andamento del fenomeno, sempre per ciò che riguarda le violazioni delle disposizioni penali previste dalla Legge, è forse rappresentato non tanto dal numero dei procedimenti iscritti nei vari anni presso le Procure, quanto, più esattamente, dal numero di persone coinvolte in tali procedimenti. Graficamente abbiamo:

Personne coinvolte nei procedim. penali iscritti presso le Procure



Persone coinvolte di cui all'art. 19 della Legge (aborto clandestino)

Per ciò che riguarda le persone coinvolte nei procedimenti iscritti presso le Procure per i delitti previsti dall'art. 19 della Legge (aborto clandestino), abbiamo la seguente tabella:

Persone coinvolte nei procedimenti penali di cui all'art. 19 (aborto clandestino) iscritti presso le Procure									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TOT. NAZ.	36	65	118	76	80	57	73	56	69
% su pers. tot.	25%	34%	56%	39%	45%	22%	26%	23%	26%

che mostra come le persone coinvolte in questi particolari procedimenti siano circa 1/3 del totale.

Numero medio di persone per procedimento e propensione all'associazione

Il numero medio di persone per procedimento non presenta variazioni significative nel periodo esaminato:

Numero medio di persone per procedimento									
1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
1,8	1,7	2,3	1,7	2,2	2,1	2,3	1,8	2,3	

In linea generale, il ristretto numero medio di persone per procedimento indica che le persone che commettono i reati previsti dalla Legge hanno una bassa propensione ad associarsi.

Anche limitando l'analisi al solo art. 19, abbiamo la seguente tabella:

Numero medio di persone per procedimento di cui al solo art. 19									
1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
1,5	1,9	4,1	1,8	5,0	1,9	1,9	1,5	2,2	

che evidenzia come, eccettuati gli anni '97 e '99, non vi siano differenze significative con quella precedente, confermando quindi anche per questo particolare delitto la generale bassa propensione ad associarsi.

Per vedere se vi sia stata comunque nel corso del tempo una qualche tendenza alla 'professionalizzazione' dell'aborto (ossia eseguito in modo organizzato presso strutture pubbliche o private), sia pure limitata e ad opera di un ristretto numero di persone che si associano al fine di praticare interruzioni di gravidanza di tipo illegale, restringiamo l'analisi ai soli procedimenti di cui all'art. 19 aventi un numero di persone coinvolte maggiore od uguale a 3. Abbiamo:

Procedim. penali di cui all'art. 19 (aborto cland.) con 3 o più persone iscritti presso le Procure									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
num. proced.	4	6	9	5	3	4	2	3	8
num. pers.	14	24	79	22	61	18	25	11	38
num. medio	3,5	4	8,8	4,4	20,3	4,5	12,5	3,7	4,8

La tabella mostra che, sebbene non vi sia stata una vera e propria tendenza alla professionalizzazione dell'aborto nel corso del tempo, vi sono stati comunque alcuni anni ('97,

'99 e '01) in cui sono state individuate dall'Autorità giudiziaria alcune associazioni di consistenti dimensioni.

Qualificazione giuridica del fatto

Per ciò che riguarda l'analisi dei reati contestati nell'ambito dei procedimenti iscritti in Procura, la cui classificazione è stata accennata al par. 2.2., rapportando il numero di persone cui è stato contestato il reato in questione sul totale delle persone (la somma delle percentuali risulta in genere superiore al 100%, poiché ad una persona possono essere stati contestati uno o più reati) si è avuto:

Reati contestati	Qualificazione giuridica del fatto (numero di persone, in %, cui sono stati contestati i reati in esame)								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
art. 17	50,3%	20,1%	26,7%	20,7%	16,4%	26,4%	28,1%	40,2%	42,4%
art. 18	18,6%	40,7%	21,0%	27,5%	32,8%	36,0%	30,6%	33,6%	19,7%
art. 19	24,8%	29,9%	47,6%	34,7%	42,4%	21,7%	25,6%	21,2%	24,9%
art. 21	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%
altri artt. (*)	2,1%	2,1%	3,3%	17,1%	11,9%	14,3%	16,7%	0,8%	1,1%
Reati connessi	9,7%	25,8%	21,0%	13,5%	41,8%	35,3%	19,9%	33,2%	53,2%
TOT. NAZ.	145	194	210	193	177	258	281	241	269

(*) altre disposizioni penali della Legge

Ad esempio, nel 1995, a circa la metà (50,3%) delle persone coinvolte nei procedimenti iscritti in Procura è stato contestato l'art. 17 della Legge (ossia a 73 persone su 145).

L'andamento delle percentuali nel periodo esaminato è molto discontinuo, anche a causa del ristretto numero di persone coinvolte, e non consentirebbe di formulare concetti di tipo generale. Tuttavia, effettuando una media ponderata delle percentuali per singolo reato ottenuta raggruppando insieme tutti gli anni del periodo esaminato, abbiamo:

Reati contestati	Num. pers. su tot. pers.
	1995-2003
art. 17	30,2%
art. 18	29,2%
art. 19	29,6%
art. 21	0,2%
altri artt. (*)	8,0%
Reati connessi	29,4%

(*) altre disposizioni penali della Legge

da cui si vede come, in definitiva, le persone tendano a violare gli artt. 17, 18 e 19 approssimativamente in eguale misura, quasi nessuna l'art. 21 e solo alcune gli altri articoli della Legge. Rilevante è, inoltre, la quota delle persone che commettono anche altri reati in qualche modo connessi a quelli della Legge (ad es. per attuarli od agevolarli).

Nazione di nascita delle persone

Come detto nel par. 2.1, nel prospetto di rilevazione da compilarsi a cura delle Procure è stata inserita, a partire dal 2002, un'apposita voce relativa alla nazione di nascita delle persone coinvolte nei procedimenti penali iscritti, per valutare l'incidenza degli stranieri sul totale delle persone.

Caratteristica non di poco conto, rilevata negli ultimi due anni, è la *marcata incidenza di stranieri* (33,7% nel 2003) sul totale delle persone coinvolte. Tale incidenza risulta essere piuttosto elevata, soprattutto se si pensa che gli stranieri sono solo il 4,2% (situazione al 1/1/03 secondo il rapporto della CARITAS) dell'intera popolazione residente in Italia:

		Nazione di nascita delle persone coinvolte (1)	
		per tutti i reati della Legge	
		2002	2003
<i>Non rilevato</i>		24,5%	26,0%
ITALIA		61,5%	66,3%
UE (2)		1,6%	0,5%
ALBANIA		11,0%	14,1%
NIGERIA		13,2%	3,0%
ALTRO	38,5%	12,6%	33,7%
TOT. NAZ.		100,0%	100,0%
n° pers. tot.		241	269

(1) si ipotizza che i dati non rilevati abbiano la stessa distribuzione di quelli rilevati

(2) Unione Europea esclusa Italia + Svizzera e Norvegia

La tabella mostra che non vi è stata nessuna differenza sostanziale tra i due anni, ad eccezione della consistente diminuzione degli stranieri nigeriani registratasi per il 2003.

Limitando ora l'analisi alle persone che hanno commesso i soli delitti dolosi (artt. 18 e 19 della Legge), si è avuto:

		Nazione di nascita delle persone coinvolte (1)	
		solo per gli artt. 18 e 19	
		2002	2003
<i>Non rilevato</i>		31,2%	19,8%
ITALIA		32,0%	65,3%
UE (2)		3,1%	1,0%
ALBANIA		20,6%	1,0%
NIGERIA		23,7%	5,9%
ALTRO	68,0%	20,6%	34,7%
TOT. NAZ.		100,0%	100,0%
n° pers. artt. 18-19		141	126

(1) si ipotizza che i dati non rilevati abbiano la stessa distribuzione di quelli rilevati

(2) Unione Europea esclusa Italia + Svizzera e Norvegia

dove si nota come, per questi particolari delitti, l'incidenza degli stranieri sia passata dal 68,0% del 2002 al 34,7% del 2003. La ragione di questa brusca diminuzione, oltre che dovuta al piccolo numero di persone coinvolte (per cui è difficile formulare concetti generali), è forse in parte anche da attribuirsi alla diminuzione degli stranieri nigeriani per il 2003 a livello complessivo (vedi tab. precedente).

2.4) Procedimenti penali presso gli Uffici giudicanti e persone coinvolte

Procedimenti definiti con provvedimento definitivo e persone coinvolte

La bassa percentuale di Uffici giudicanti rispondenti (vedi par. 2.1) non compromette la significatività della rilevazione in ambito penale presso questi uffici. Infatti, se da un lato di quelli rispondenti (66% nel 2003) solo pochi comunicano di avere trattato procedimenti di cui alla Legge, confermando quindi le ridotte proporzioni del fenomeno già ben visibili presso le Procure, dall'altro si è potuto constatare che in genere gli uffici non rispondenti presentano pochi o nessun caso.

I dati rilevati presso gli Uffici giudicanti relativi ai procedimenti definiti con provvedimento definitivo e al relativo numero di persone coinvolte si possono così sintetizzare:

	PROCEDIMENTI DEFINITI DAGLI UFFICI GIUDICANTI E PROVVEDIMENTI DEFINITIVI (per numero di persone destinatarie del provvedimento, in %)								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
PROC. DEFINITI	81	66	70	78	71	71	87	163	110
PERSONE	127	112	102	109	114	165	133	190	218
DECR. DI ARCH.	55%	63%	67%	72%	51%	50%	68%	78%	67%
ASSOLUZ. IRR.	6%	15%	10%	10%	22%	7%	5%	5%	10%
SENT. DI PRESCR.	0%	2%	0%	2%	16%	18%	7%	5%	2%
COND. IRR.	39%	20%	23%	16%	11%	25%	20%	12%	21%
TOT.	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

L'elevata percentuale relativa alle persone destinatarie di decreto di archiviazione (in media il 63%) rispetto alle altre tre modalità (in media il 10% per l'assoluzione, il 6% per le sentenze di prescrizione ed il 21% per la condanna) non sembra essere propria solo del fenomeno in questione, ma anche e più in generale di altri fenomeni su cui il Ministero effettua periodicamente alcuni monitoraggi. Se infatti si considerano come provvedimenti definitivi i decreti di archiviazione, le assoluzioni, le sentenze di prescrizione e le condanne passate in giudicato (nella tabella "Irr." sta per irrevocabili), si ha che per circa 6-7 persone su 10 vi è in genere il decreto di archiviazione (sono escluse ovviamente dal computo le persone relative ai procedimenti contro ignoti, di cui è ignota, oltre all'identità, anche il numero).

Questa elevata percentuale è verosimilmente dovuta, da un lato, all'infondatezza di molte notizie di reato (o ad altre cause previste dal codice) e alla probabile fisiologica difficoltà di ricercare obiettivi elementi di imputazione durante la fase delle indagini preliminari (sempre se esistano), e, dall'altro, alla lentezza dei processi presso gli uffici giudicanti che fa sì che un numero di imputati sempre maggiore rimanga in attesa di giudizio (da cui segue che il numero di sentenze è inferiore a quanto sarebbe normale attendersi).

Professione delle persone coinvolte nei procedimenti trattati

Come accennato nel par. 2.1, nel prospetto di rilevazione degli uffici giudicanti è presente anche una voce relativa alla professione della persona coinvolta. L'informazione non è stata più richiesta anche alle Procure come si faceva negli anni passati, in quanto l'esperienza ha mostrato che questa variabile richiede solitamente tempi più lunghi per essere conosciuta dall'Autorità giudiziaria, infatti in molti casi le Procure comunicavano di non disporre del dato.

I dati raccolti per il periodo 1995 – 2003 e relativi ai procedimenti trattati dagli uffici giudicanti sono stati i seguenti:

Tipo di professione	Professione delle pers. coinvolte nei proced. trattati dagli uffici giud.(1)								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
MEDICO	---	40%	37%	29%	32%	32%	31%	27%	26%
PARAMEDICO (2)	---	4%	5%	2%	2%	2%	2%	2%	3%
ALTRO	---	29%	30%	36%	34%	36%	35%	35%	36%
Non rilevato	---	27%	28%	33%	32%	30%	32%	36%	35%
TOT.	---	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(1) procedimenti trattati = procedimenti pendenti a fine anno + procedimenti definiti nell'anno

(2) personale che svolge attività di tipo sanitario per le quali non è richiesto il titolo di medico (è escluso, ad es., il personale amministrativo delle strutture sanitarie che rientra invece nella voce "Altro")

La percentuale del "non rilevato" pone alcuni problemi circa la stima delle percentuali effettive delle categorie medico, paramedico e altro, in quanto non sembra corretto ripartirla in modo uniforme nelle altre come sembrerebbe logico a prima vista. Se la professione della persona è quella del medico o paramedico, se essa presta servizio presso una qualche struttura pubblica o privata (come è probabile), durante le fasi delle indagini preliminari e dibattimentali, tale informazione dovrebbe alla fine risultare da qualche documento amministrativo della struttura stessa. Al contrario se la persona non è medico né paramedico, la professione potrebbe essere di più difficile determinazione. Si potrebbe quindi dedurre, sia pure in modo approssimativo, che le percentuali effettive delle categorie "medico" e "paramedico" siano solo di poco superiori a quelle indicate nella tabella, mentre la percentuale della categoria "altro" sia quella indicata sommata a gran parte della percentuale del "non rilevato".

Il riferimento all'anno di rilevazione è poco significativo nel caso in cui si volesse operare un confronto delle percentuali tra i vari anni circa l'eventuale evoluzione del fenomeno sotto questo particolare aspetto. Il dato dovrebbe essere infatti rilevato non tanto presso gli Uffici giudicanti, quanto nel momento in cui il procedimento viene iscritto in Procura, ossia nel momento più vicino all'istante in cui viene commesso il reato (questo, come sopra accennato, non viene fatto perché si avrebbe un percentuale di mancate risposte ancora più elevata).

La tabella dà comunque un'idea della situazione e mostra come il numero di persone che esercitano la professione di medico e paramedico è tendenzialmente decrescente a fronte di un aumento delle persone che esercitano altre professioni.

2.5) Osservazioni degli Uffici giudiziari

Poche sono state le osservazioni degli uffici giudiziari in ambito penale. Anche per l'anno 2003 non sono state segnalate difficoltà interpretative o applicative della Legge, né sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale.

Come esposto nel par. 2.3, una parte significativa delle persone coinvolte nei procedimenti penali iscritti presso le Procure è costituita da stranieri (33,7% nel 2003).

A questo proposito, secondo alcuni Procuratori una parte degli stranieri coinvolti non è a conoscenza dei meccanismi amministrativo-sanitari e penali della Legge. Per ovviare almeno in parte a questa carenza informativa, essi propongono di adeguare i consultori pubblici

(istituiti dalla Legge 405/75) in relazione al loro attuale bacino di utenza, ormai cambiato dal '75 anche a causa del rilevante fenomeno dell'immigrazione.

La restante parte degli stranieri, operante in ambienti di per sé malavitosi, violerebbe intenzionalmente la legge penale in senso lato ed in particolare l'art. 19 della Legge, istigando e favorendo l'aborto clandestino. Questo si verificherebbe in prevalenza nell'ambiente della prostituzione per eliminare gravidanze indesiderate, e le investigazioni, anche a causa delle condizioni di assoggettamento e di omertà proprie di questo tipo di ambiente, risultano spesso difficoltose.

Altri Procuratori, pur avendo comunicato che nessun procedimento penale è sopravvenuto presso il proprio Ufficio, affermano tuttavia che vi sono certamente aborti clandestini nell'ambito del territorio di propria competenza, ma che tali aborti rimangono nascosti, anche perché gran parte delle forze di Pubblica Sicurezza è impegnata su altri fronti investigativi, quali ad esempio quello della criminalità organizzata (soprattutto nel Sud Italia).

Infine, altri ancora hanno evidenziato che, nell'ambito del territorio di propria competenza, l'aborto clandestino si sia verosimilmente ridotto grazie all'introduzione ed applicazione della Legge.

3) GIURISDIZIONE VOLONTARIA

3.1) Uffici interessati alla rilevazione e percentuali di risposta

Il monitoraggio relativo alla giurisdizione volontaria rileva il numero di richieste al Giudice Tutelare di autorizzazione ad interrompere la gravidanza da parte di donne minorenni, nei casi in cui sia mancato l'assenso delle persone che esercitano la potestà o la tutela su di esse (art. 12 della Legge), e da parte di donne interdette (art. 13 della Legge). Oltre al numero di richieste, vengono rilevate le seguenti variabili: età e luogo di nascita della donna, persona eventualmente consultata dalla donna e motivi di non consultazione, motivi addotti dalla donna ad interrompere la gravidanza, autorizzazione o non del giudice.

Mentre i dati relativi alla giurisdizione penale sono rilevati mediante un apposito prospetto da compilarsi a cura dell'ufficio, quelli relativi alla giurisdizione volontaria vengono estratti direttamente dal Ministero dalle copie dei provvedimenti emessi dal Giudice Tutelare in merito alla richiesta della donna.

Le percentuali di risposta degli uffici dei Giudici Tutelari relative al periodo 2000-2003 sono state elevate, considerato anche il fatto che in genere presso gli uffici non rispondenti pervengono poche o nessuna richiesta:

Uffici interessati	Numero uffici	Uffici rispondenti (in % sul tot.)			
		2000	2001	2002	2003
Giudici Tutelari	370	77%	90%	81%	79%

Come per la giurisdizione penale, anche qui le percentuali riportate nella tabella sono aggiornate alla data della presente relazione.

3.2) Cenni sulla procedura per ottenere l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza

La Legge prevede che la donna in grado di esercitare autonomamente i propri diritti (ossia maggiorenne e non interdetta) possa rivolgersi ad un consultorio di cui alla L. 405/75 o ad una struttura socio-sanitaria abilitata dalla Regione o ad un medico di fiducia per richiedere l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza (art. 4 della Legge).

Il consultorio e la struttura, oltre a dover effettuare i necessari accertamenti medici, hanno il compito di individuare insieme alla donna le possibili soluzioni per rimuovere le cause che la porterebbero ad interrompere la gravidanza (art. 5). Analogamente, il medico di fiducia, oltre ad effettuare anch'egli i necessari accertamenti medici, informa la donna sui suoi diritti e sugli interventi di carattere socio-sanitario cui può fare ricorso.

Se il consultorio, la struttura o il medico di fiducia riscontrano l'esistenza di condizioni tali da rendere urgente l'intervento, rilasciano immediatamente alla donna un certificato attestante l'urgenza mediante il quale essa può recarsi subito ad una delle sedi autorizzate per praticare l'intervento. Se tali condizioni non sussistono, la donna è invitata a soprassedere 7 giorni, trascorsi i quali può recarsi in tali sedi.

I motivi che la donna può addurre per richiedere l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza entro i primi 90 giorni dal concepimento sono indicati dall'art. 4 e prevedono un'ampia gamma di possibilità (pericolo per la salute fisica e psichica, precarie condizioni socio-economiche,...). Al contrario, la possibilità di interrompere la gravidanza dopo i primi 90 giorni è concessa alla donna solo in alcuni casi tassativamente indicati dall'art. 6 (grave pericolo per la vita della donna e processi patologici accertati della donna o del nascituro).

La Legge prevede che anche la donna minorenni (artt. 1 e 12) possa richiedere l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza. In questo caso, tuttavia, non potendo esercitare autonomamente i propri diritti, la minorenni deve richiedere innanzitutto l'assenso alle persone che esercitano su di essa la potestà o la tutela, assenso che costituisce condizione necessaria per poi rivolgersi ad una delle strutture di cui all'art. 4 ed effettuare eventualmente l'interruzione.

Se l'assenso viene negato o le persone che esercitano la potestà o la tutela esprimono pareri tra loro difforni o se vi sono seri motivi che sconsigliano la loro consultazione, la minorenni si può rivolgere direttamente ad una delle strutture di cui all'art. 4, le quali, effettuati i necessari compiti ed accertamenti medici, trasmettono al Giudice Tutelare competente sul territorio nel cui ambito esse operano, una relazione corredata dal proprio parere entro 7 giorni dalla richiesta della minorenni. Il giudice, entro 5 giorni dalla ricezione della relazione, una volta verificata la sussistenza dei requisiti e la correttezza delle procedure prescritti dalla Legge, *“sentita la donna e tenuto conto della sua volontà, delle ragioni che adduce e della relazione trasmessagli, può autorizzare la donna, con atto non soggetto a reclamo, a decidere l'interruzione di gravidanza”* (art. 12).

I motivi che la minorenni può addurre per richiedere l'interruzione di gravidanza entro i primi 90 giorni o successivamente ai 90 giorni sono identici a quelli adducibili dalla donna maggiorenne. Inoltre, nel caso in cui la struttura accerti l'esistenza di una delle condizioni indicate dall'art. 6, non è necessario per la minorenni l'assenso delle persone che esercitano la potestà o la tutela.

Se la donna è interdetta per infermità di mente (art. 13), la richiesta può essere presentata ad una delle strutture di cui all'art. 4 sia dalla donna che dal tutore o dal marito non tutore. Se la richiesta è stata presentata dalla donna o dal marito non tutore deve essere sentito anche il tutore; se la richiesta è stata presentata dal tutore o dal marito non tutore deve essere confermata dalla donna. Come nel caso della donna minorenni, la struttura trasmette al Giudice Tutelare una relazione entro 7 giorni dalla richiesta ed il giudice, sentiti eventualmente gli interessati, decide entro 5 giorni con atto non soggetto a reclamo.

Il monitoraggio in questione si limita quindi a rilevare, da un lato, **tutte le richieste relative alle donne interdette** che, per ottenere l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza, devono sempre e comunque rivolgersi (direttamente o indirettamente) al Giudice Tutelare, e, dall'altro, **le richieste delle donne minorenni che si rivolgono al Giudice Tutelare** non avendo potuto ottenere per vari motivi l'assenso delle persone che esercitano la potestà o la tutela.

3.3) Richieste relative a donne interdette (art. 13)

Nel periodo 1989 – 2003, non vi è stata quasi nessuna richiesta al Giudice Tutelare relativa a donne interdette, come si vede dalla seguente tabella riepilogativa:

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 13 (DONNE INTERDETTE)									
	1989	1991	1993	1995	1997	1999	2001	2002	2003
TOT. NAZ.	0	1	0	0	0	1	1	1	0

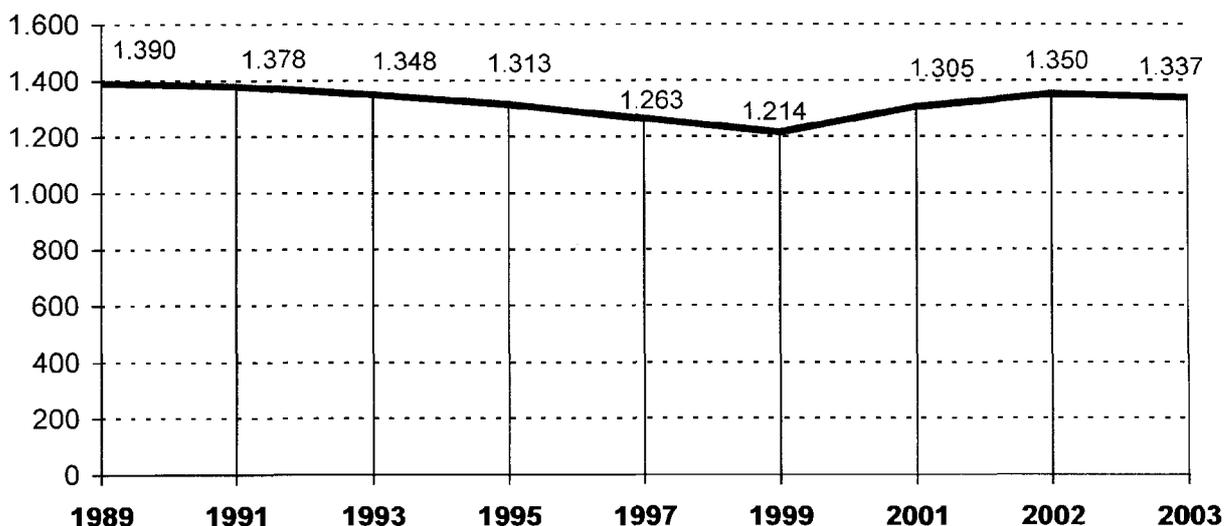
che mostra come il fenomeno, da questo particolare punto di vista, sia praticamente inesistente.

3.4) Richieste da parte di donne minorenni (art. 12)*Richieste delle minorenni*

Al contrario, nello stesso periodo in esame, il numero di richieste al Giudice Tutelare da parte di donne minorenni, nei casi in cui sia mancato l'assenso delle persone che esercitano la potestà o la tutela su di esse, ha assunto dimensioni consistenti, essendo mediamente di circa 1.330 l'anno:

AREA GEOGRAFICA.	RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 12 (DONNE MINORENNI)								
	1989	1991	1993	1995	1997	1999	2001	2002	2003
NORD	41%	40%	38%	34%	33%	35%	38%	40%	37%
CENTRO	32%	29%	27%	27%	24%	25%	23%	25%	23%
SUD	20%	24%	26%	30%	31%	30%	29%	25%	28%
ISOLE	7%	7%	9%	9%	12%	11%	10%	10%	11%
TOT. NAZ %	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
TOT. NAZ.	1.390	1.378	1.348	1.313	1.263	1.214	1.305	1.350	1.337
Autorizz. conc.	98,6%	98,2%	97,2%	98,0%	97,6%	97,7%	97,5%	97,5%	96,8%

Il numero di richieste ha avuto un andamento costante a livello nazionale e, in termini percentuali, decrescente al Centro-Nord e crescente nel Sud-Isole; nelle Isole il fenomeno resta comunque piuttosto contenuto rispetto alle altre aree geografiche. Le autorizzazioni ad interrompere la gravidanza sono state concesse dal Giudice Tutelare alle minorenni nella quasi totalità dei casi (circa nel 98% dei casi). Graficamente abbiamo:

Richieste di autorizzazione ax art. 12 (donne minorenni)

Come accennato nel par. 3.1, per ogni richiesta viene rilevata, oltre alla relativa autorizzazione o non del giudice, anche l'età ed il luogo di nascita della minorenne, la persona eventualmente consultata della minorenne e i motivi di non consultazione, i motivi addotti dalla minorenne per interrompere la gravidanza, ossia alcune di quelle variabili che consentono di avere una visione più ampia del fenomeno, soprattutto per ciò che riguarda le cause che lo originano.

Poiché non sempre le suddette variabili possono essere rilevate per ogni richiesta, in quanto il dato può non essere riportato o può venire cancellato dalla copia del provvedimento del Giudice Tutelare, le percentuali illustrate nelle tabelle sono calcolate supponendo che i dati non rilevati abbiano la stessa distribuzione di quelli rilevati. In ogni caso vengono riportate in ogni tabella anche le percentuali del dato non rilevato.

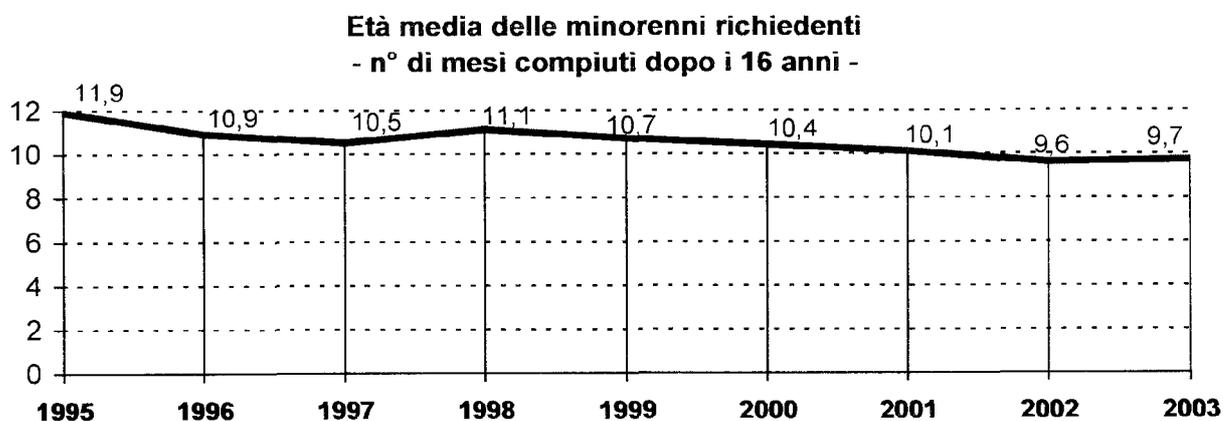
Età delle minorenni

Per ciò che riguarda la distribuzione percentuale delle richieste per età della minorenne, limitatamente al periodo 1995 - 2003, abbiamo la seguente tabella:

TAB. 1		Richieste per età della minorenne (in anni compiuti) (*)						
Anni	Numero richieste	inferiore a 14 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	Tot. %	dato non rilevato
1995	1.313	0,5%	3,3%	9,1%	25,3%	61,8%	100,0%	—
1996	1.250	0,5%	2,9%	10,8%	31,1%	54,7%	100,0%	—
1997	1.263	0,5%	3,1%	11,9%	32,3%	52,2%	100,0%	—
1998	1.324	0,4%	2,9%	9,0%	33,5%	54,2%	100,0%	—
1999	1.214	0,5%	3,0%	13,4%	29,5%	53,7%	100,0%	—
2000	1.384	0,6%	4,2%	12,2%	29,4%	53,5%	100,0%	—
2001	1.305	0,6%	4,4%	12,7%	30,3%	52,0%	100,0%	11,9%
2002	1.350	1,3%	4,4%	13,8%	29,2%	51,3%	100,0%	9,8%
2003	1.337	0,7%	4,6%	15,1%	27,9%	51,7%	100,0%	16,8%

(*) età della minorenne alla data del provvedimento del Giudice Tutelare

da cui si vede che più del 50% delle minorenni ha 17 anni compiuti, mentre la restante parte decresce al decrescere dell'età. Interessante è anche il seguente grafico che mostra come l'età media della minorenne richiedente stia leggermente diminuendo nel tempo:



Ad esempio nel 1995 l'età media delle minorenni era di quasi 17 anni, mentre nel 2001 era di 16 anni e 10 mesi circa.

Motivi addotti dalle minorenni

Relativamente ai motivi addotti dalla minorenne per richiedere l'interruzione della gravidanza, con riferimento agli ultimi anni della serie storica e prestando comunque la dovuta attenzione al fatto che la percentuale di richieste per le quali non è stato possibile rilevare la variabile in esame è molto elevata, si sono avuti i seguenti risultati:

TAB. 2		Richieste per motivi addotti dalla minorenne					
Anni	Numero richieste	socio – economici (1)	psicologici (2)	salute	altro	Tot. %	dato non rilevato
2001	1.305	28,3%	67,9%	2,1%	1,7%	100,0%	68,9%
2002	1.350	39,0%	59,7%	0,6%	0,6%	100,0%	78,6%
2003	1.337	36,4%	60,2%	2,0%	1,4%	100,0%	83,4%

(1) comprendono anche i motivi di studio

(2) comprendono anche i casi in cui la minorenne ha dichiarato di non sentirsi pronta ad affrontare la maternità

Supposto che i dati riportati nella tabella 2 siano abbastanza indicativi (data l'elevata percentuale del dato non rilevato), si nota come tra i motivi addotti dalla minorenne quelli psicologici risultino preponderanti, mentre al secondo posto si collocano i motivi socio-economici. Piuttosto trascurabili risultano essere, invece, le altre due categorie.

Nel biennio 2002-2003 si è registrato un discreto aumento rispetto al 2001 dei motivi socio-economici (+8% circa) e, contestualmente, una pari diminuzione di quelli psicologici. In ogni caso è importante tenere presente che spesso le due motivazioni, sia pure con peso diverso, sono addotte in modo congiunto dalla minorenne (al momento della rilevazione del dato, viene tuttavia considerata solo la motivazione alla quale la ragazza attribuisce il maggior peso).

Relativamente ai motivi psicologici si è visto come, nella maggioranza dei casi, la minorenne abbia richiesto l'interruzione di gravidanza in quanto non si sentiva psicologicamente pronta ad affrontare il ruolo di madre e le varie responsabilità connesse.

Relativamente ai motivi socio-economici, le minorenni hanno dichiarato di non disporre, per vari motivi, del necessario sostegno economico-sociale da parte dei familiari o da parte del padre del nascituro. Alcune hanno inoltre espressamente dichiarato che un figlio avrebbe costituito un serio ostacolo ai propri progetti di vita futura.

Per ciò che riguarda le minorenni nate all'estero, oltre alla mancanza di punti di riferimento dovuti principalmente alla lontananza di uno o di entrambi i genitori, sono da segnalarsi casi in cui la minorenne preferisce abortire per non essere allontanata o emarginata dalla famiglia o dalla comunità di origine per motivi strettamente etnico-culturali.

Anche per il 2003 i dati hanno confermato che, in linea generale, l'ambiente in cui si trovano le minorenni che maturano la grave decisione è molto desolante. Esso è infatti caratterizzato da gravi disagi all'interno della famiglia soprattutto di tipo sociale (genitori

separati, od in conflitto tra loro o con la stessa figlia) oltre che economico, dalla mancanza di dialogo e, a volte, anche dalla salute precaria di uno dei due genitori.

I rapporti con il padre del concepito sono quasi sempre molto labili ed a volte del tutto occasionali; inoltre, nei casi in cui quest'ultimo sia stato interpellato dalla stessa ragazza o dal Giudice nel colloquio, ha fatto presente di non poter fornire alcun sostegno economico a causa della mancanza di un lavoro.

Tutto ciò fa sì che la minorenni, anch'essa quasi sempre senza lavoro, non riesca a trovare in definitiva un sostegno morale né tanto meno materiale, fattori che aggravano ulteriormente la sua situazione di intimo disagio e che la inducono, infine, alla triste decisione.

Persona eventualmente consultata dalla minorenni e motivi di non consultazione

Come accennato, il monitoraggio rileva le richieste delle minorenni che si rivolgono al Giudice Tutelare non avendo potuto ottenere per vari motivi l'assenso delle persone che ne esercitano la potestà o la tutela. Per questo vengono rilevate anche le variabili relative alla persona eventualmente consultata dalla minorenni per ottenere l'assenso all'interruzione:

TAB. 3		Richieste per persona consultata						
Anni	Tot. richieste	solo la madre	solo il padre	entrambi i genitori (*)	tutore	nessuno	Tot. %	dato non rilevato
2001	1.305	32,0%	0,6%	2,3%	0,6%	64,5%	100,0%	36,5%
2002	1.350	30,3%	1,9%	1,9%	0,3%	65,6%	100,0%	24,8%
2003	1.337	32,8%	1,3%	2,1%	0,4%	63,4%	100,0%	28,4%

(*) entrambi i genitori sono stati consultati, ma hanno espresso pareri difformi tra loro od entrambi parere contrario all'interruzione di gravidanza

La tabella 3 indica come nella maggioranza dei casi la minorenni non interPELLI nessuno; rimane comunque rilevante la percentuale (quasi 1/3) di quelle che interPELLANO la madre, che sembra sempre costituire una basilare figura di riferimento per la ragazza.

Parallelamente, i motivi che hanno indotto la minorenni a consultare solo uno dei due genitori o a non consultare nessuno (neanche l'eventuale tutore) sono stati i seguenti:

TAB. 4		Richieste per motivi della non consultazione (1) (2)					
Anni	Numero richieste	gravi motivi familiari	timore	dialogo	altro	Tot. %	dato non rilevato
2001	1.265	10,6%	59,0%	9,7%	20,7%	100,0%	35,6%
2002	1.321	16,6%	50,1%	14,8%	18,5%	100,0%	55,5%
2003	1.304	13,6%	52,9%	11,2%	22,3%	100,0%	50,2%

(1) la minore ha consultato solo uno dei due genitori o non ha consultato nessuno (neanche l'eventuale tutore)

(2) il numero delle richieste della tab. 4 è dato dalla somma delle richieste della tab. 3 relativamente alle quali la minorenni ha consultato o solo la madre, o solo il padre, o nessuno

Più in dettaglio, le modalità della tabella 4 comprendono le seguenti voci:

- gravi motivi familiari = genitori violenti, in conflitto tra loro, in gravi condizioni di salute...
- timore = timore di perdere la stima o la fiducia, di essere allontanata di casa, motivi morali (es. convinzioni religiose dei genitori)...
- dialogo = mancanza di rapporto, di confidenza...

- altro = lontananza del genitore, genitore detenuto, probabile grave trauma psicologico del genitore, genitori non in grado di aiutare, genitori deceduti...

Luogo di nascita delle minorenni

Un'altra variabile interessante è il luogo di nascita della minorenne richiedente:

TAB. 5		Richieste per luogo di nascita della minorenne				
Anni	Numero richieste	Italia	UE (*)	Altro	Tot. %	dato non rilevato
2001	1.305	87,5%	0,9%	11,6%	100,0%	24,3%
2002	1.350	83,8%	1,0%	15,3%	100,0%	19,4%
2003	1.337	77,2%	1,0%	21,9%	100,0%	17,4%

(*) Unione Europea scusa Italia + Svizzera e Norvegia

Analogamente a quanto si verifica per la giurisdizione penale ed escludendo dall'analisi le minorenni nate nei paesi UE, anche qui l'incidenza delle minorenni straniere che si rivolgono al Giudice Tutelare è piuttosto marcata (quasi il 22% nel 2003) ed in crescita (vedi colonna "Altro"), soprattutto se si considera il dato del rapporto CARITAS del 4,2% (percentuale degli stranieri residenti sul totale della popolazione residente).

L'incidenza è molto diversa a seconda dell'area geografica esaminata e va, con riferimento al 2003, dallo 0,9% delle Isole ad oltre il 40% del Nord (vedi tab. 5 in allegato). In particolare, nel triennio in esame, si è verificata una diminuzione nelle Isole ed un aumento più o meno forte nelle altre tre aree geografiche.

La notevole propensione a ricorrere al giudice da parte delle minorenni nate all'estero rispetto a quelle italiane, pari, per il 2003, a circa 5 volte quanto sarebbe normale attendersi (= 21,9% : 4,2%), può forse essere spiegata, da un lato, dalle profonde differenze socio-culturali ed economiche con le italiane e, dall'altro, da obiettive circostanze che impediscono alle minorenni straniere di ottenere l'assenso dei genitori, quali ad esempio la loro lontananza.

In generale, considerato che la proporzione degli stranieri sul totale della popolazione è in crescita, ci si attende, del pari, che anche l'incidenza delle minorenni straniere richiedenti cresca con il tempo.

3.5) Osservazioni degli Uffici giudiziari

Interessanti ed utili per possibili integrazioni normative della Legge sono le osservazioni formulate da alcuni Giudici Tutelari relativamente alle richieste ex art. 12 da parte di donne minorenni (come esposto, quelle ex art. 13 relative a donne interdette sono quasi inesistenti).

Anche relativamente all'anno 2003, non sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale da parte dei Giudici Tutelari.

Parimenti, non sono state segnalate difficoltà interpretative della Legge da parte dei singoli Giudici; tuttavia questo Ministero ha potuto constatare dall'esame dei provvedimenti e dalle osservazioni formulate nelle lettere di accompagnamento come vi siano orientamenti interpretativi anche del tutto opposti tra un Giudice Tutelare e l'altro.

Inoltre sono state segnalate alcune difficoltà di tipo applicativo della Legge.

Le osservazioni possono così raggrupparsi (si riportano quelle più significative dell'ultimo biennio):

a) Competenza del Giudice Tutelare

Il Giudice Tutelare è chiamato a decidere sulle richieste che le donne minorenni presentano ad una delle strutture (consultori, strutture socio-sanitarie, medici di fiducia) operanti sul territorio su cui egli è competente (per la procedura si veda anche il par. 3.2).

La richiesta può essere presentata dalla minorenne ad una qualsiasi delle strutture operanti su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal suo luogo di residenza od abitazione. Conseguentemente la Legge non lega in alcun modo la competenza del giudice ad un requisito specifico in possesso della richiedente e le lascia la possibilità di scegliere sia la struttura sia, indirettamente, il giudice che desidera. A questo proposito alcuni giudici hanno fatto presente che molte minorenni, che risiedevano od abitavano fuori della loro giurisdizione, hanno attribuito ad essi la competenza del proprio caso.

La scelta di un giudice anziché di un altro non sembra essere sempre indifferente per la minorenne, tenuto conto anche del fatto che il provvedimento è immediatamente esecutivo, in quanto non reclamabile da parte di alcuno (né dalla minorenne, né dal PM, né da alcun'altra persona). In questo senso, sintomatica è anche l'esperienza di un giudice che aveva invitato due minorenni, che si trovavano già alla loro seconda esperienza di gravidanza, ad informarne i genitori; in seguito le minorenni non si erano più presentate e, contestualmente, il numero di richieste presso l'ufficio era diminuito in modo notevole; il giudice ritiene pertanto che le altre potenziali richiedenti, informate in qualche modo dell'orientamento dell'ufficio, si siano indirizzate a strutture fuori del territorio di sua competenza, sperando probabilmente di incontrare meno ostacoli per ottenere l'autorizzazione.

Da questa legittima possibilità di scelta discendono tuttavia alcune obiettive anomalie:

1) non si può ad esempio escludere che una minorenne che si veda negata l'autorizzazione da un giudice, si rivolga, compatibilmente con i 90 giorni di tempo dal concepimento (limite fissato dalla Legge), ad altro giudice; da ciò discenderebbe che, a parità di condizioni, due o più giudici possano provvedere in modo diverso, circostanza che appare non di poco conto soprattutto se si considera che il provvedimento non è impugnabile da alcuno e manca, pertanto, un'unicità finale di giudizio;

2) di fatto si verifica che alcuni giudici, che le minorenni ritengono forse frapporre meno ostacoli all'autorizzazione, sono costretti a far fronte ad un carico di lavoro superiore a quello previsto in relazione alla loro effettiva competenza territoriale;

3) sebbene il procedimento davanti al Giudice Tutelare rientri giuridicamente tra gli "affari civili non contenziosi", se si ipotizza che in ogni caso le parti in causa sono sempre due, ossia la minorenne ed il concepito entrambi con diritti meritevoli di tutela (art. 1 della Legge) ed in questo caso contrapposti, allora, non essendovi di fatto un giudice naturale precostituito per territorio, il concepito non sembra poter usufruire di una tutela giuridica da parte dello Stato di pari livello rispetto a quella della madre, non potendo anch'egli effettuare una scelta nel senso indicato. A questo proposito si deve tenere presente anche la sent. n° 39 del 10/2/97 della Corte Costituzionale, che sancisce che il diritto alla vita, costituzionalmente riconosciuto, deve trovare protezione particolarmente nell'attuazione dell'art. 1 della Legge.

b) Legittimità e merito del Giudice Tutelare

Il Giudice Tutelare, pur non avendo alcun potere istruttorio, una volta verificata la sussistenza dei requisiti e la correttezza delle procedure prescritti dalla Legge, possiede sempre un certo margine di discrezionalità circa la sua decisione (“...può autorizzare la donna, con atto non soggetto a reclamo..”, art. 12), potendo basarla non solo sulla documentazione inviata dalla struttura, ma anche sul colloquio con la minorenni e sul suo libero convincimento come giudice. A questo proposito si fa presente che vi sono alcune divergenze interpretative nonché difficoltà applicative della Legge, di seguito riportate.

In linea generale, alcuni giudici suggeriscono un’attenta valutazione, oltre che della documentazione, anche del colloquio con la minorenni (possibilmente anche con qualche familiare) per approfondire e valutare nel modo migliore i motivi da essa adottati per richiedere l’interruzione della gravidanza. Altri hanno proposto di confrontare le conseguenze psicologiche dell’interruzione della gravidanza con quelle dell’eventuale prosecuzione della gestazione, nonché di valorizzare il periodo di tempo ancora disponibile (sempre entro i 90 giorni) per permettere alla minorenni di valutare nel modo migliore la sua decisione.

Per ciò che riguarda i motivi adottati per richiedere l’interruzione della gravidanza e i seri motivi di non consultazione delle persone esercenti la potestà o la tutela, vi sono orientamenti diversi ed anche del tutto opposti tra un Giudice Tutelare e l’altro.

In generale, si possono distinguere due gruppi: un primo gruppo è costituito da alcuni giudici che ritengono corretto entrare, sia pure in certa misura, nel merito delle risposte fornite dalla minorenni per valutare nel modo migliore se concedere o meno l’autorizzazione; un secondo gruppo è costituito da altri giudici che, al contrario, non ritengono corretto entrare in tale merito, ma solo fornire un sostegno volto ad integrare la volontà non ancora del tutto formata della minore.

1° gruppo) Relativamente ai motivi addotti, è stato affermato che “*se fosse sufficiente il semplice disagio personale e relazionale della minore a far ritenere sussistente il serio pericolo per la salute psichica prescritto dalla legge, dovrebbe concludersi che in tutti i casi di concepimento ad opera di una minore, che ne abbia tenuto all’oscuro i suoi genitori, l’aborto dovrebbe essere autorizzato quasi automaticamente, perché quasi sempre, in casi del genere, la minore vive una situazione di grave sofferenza e disagio... ”.*

Relativamente ai motivi di non consultazione, è stato fatto rilevare che, senza poteri di accertamento ed istruttori, risulta difficile per il giudice valutare l’esistenza dei “seri motivi che impediscono o sconsigliano la consultazione delle persone esercenti la potestà o la tutela”, anche a causa dei tempi molto ristretti prescritti dalla Legge per decidere sulla richiesta (il giudice deve decidere entro 5 giorni dalla ricezione della relazione della struttura; vedi anche par. 3.2). A tale proposito è stato affermato che non rientra tra i seri motivi di non consultazione il mero timore della ragazza di una censura, sia pure ferma e decisa, da parte dei genitori, i quali hanno il dovere e il diritto di educare i figli (art. 30 della Costituzione). Sarebbe infatti necessario un ‘quid pluris’ da lasciare fondatamente prevedere una rottura irreparabile dei rapporti genitori-figlia, infatti, “*se la consultazione dei genitori non è prescritta essa non è nemmeno esclusa, ma lasciata...al prudente apprezzamento del giudice*” (sent. 109/81 della Corte Costituzionale). Analogamente è stato osservato che “*la consultazione dei genitori va decisa o esclusa a seconda che, con essa, la libertà morale della minore si rafforzi (nel caso in cui il confronto con persone, le quali costituiscano un punto di riferimento affettivo e morale, possa rimuovere pregiudizi o rinsaldare motivazioni e dare, comunque, indispensabile conforto in un delicatissimo momento di vita), ovvero si riduca (nel*

caso in cui i genitori possano conculcare la minore, imponendo soluzioni, anziché favorendo un processo formativo)."

2° gruppo) Al giudice non spetterebbe sindacare sui motivi addotti per interrompere la gravidanza, né sull'esistenza dei seri motivi di non consultazione, in quanto sarebbe semplicemente sufficiente quanto affermato dalla minore. Una volta verificata la sussistenza dei requisiti e la correttezza delle procedure indicati dalla Legge, al giudice spetterebbe unicamente, da un lato, di fornire alla minore un sostegno volto ad integrare la sua libera ma non ancora del tutto formata volontà, e, dall'altro, di assicurarsi che la scelta della ragazza sia libera da coercizioni morali, senza quindi entrare mai nel merito di quanto affermato dalla ragazza, non essendovi bisogno di alcuna valutazione discrezionale circa i motivi addotti ed i seri motivi di non consultazione (da ciò discende che nella maggioranza dei casi l'autorizzazione diviene quasi automatica).

c) Compiti delle strutture

Alcuni giudici hanno espresso soddisfazione per il lavoro svolto dalle strutture del loro territorio (in particolare dai Consultori) mentre altri, al contrario, hanno espresso pareri negativi osservando che la struttura non deve solo limitarsi a registrare quanto affermato dalla minore, ma farsi carico anche di verificarlo. E' stato anche osservato che alcune strutture sono solite inviare relazioni carenti ed incomplete, non corredate dal proprio parere e da cui non è chiaro se sono state eseguite le procedure disposte dalla Legge (vi sono casi in cui non viene indicata la data di nascita della minore, né la settimana di gravidanza). Tale carenza risulterebbe più marcata nel caso dei medici di fiducia, il cui possibile ricorso da parte della minore, secondo alcuni giudici, dovrebbe essere pertanto abrogato.

Infine, se da un lato alcuni giudici ritengono che la Legge rappresenti un valido strumento per combattere l'aborto clandestino e che esso sia notevolmente diminuito anche grazie all'attività dei consultori e di altre associazioni, dall'altro, altri giudici fanno presente che le strutture dovrebbero fornire un adeguato supporto alla minore, non solo prima dell'eventuale interruzione della gravidanza, ma anche dopo l'intervento.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AL PARLAMENTO

**SULL' ATTUAZIONE E SUGLI EFFETTI DELLA LEGGE 194/78:
"Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione
volontaria della gravidanza"**

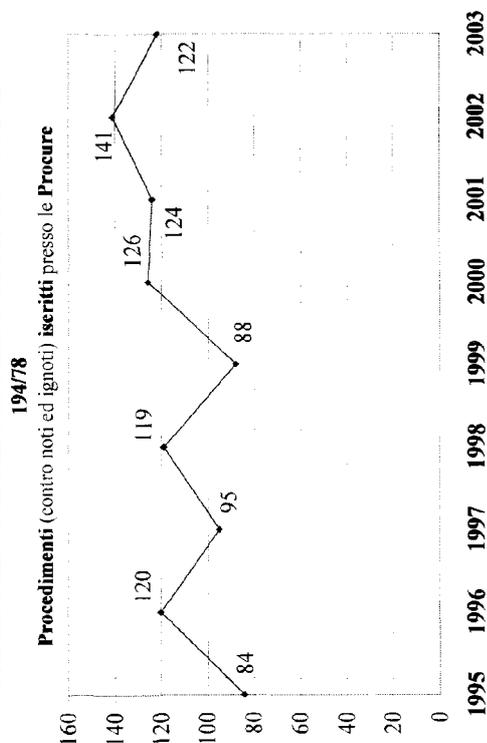
TABELLE RELATIVE ALLA: GIURISDIZIONE PENALE

ANNI 1995 - 2003

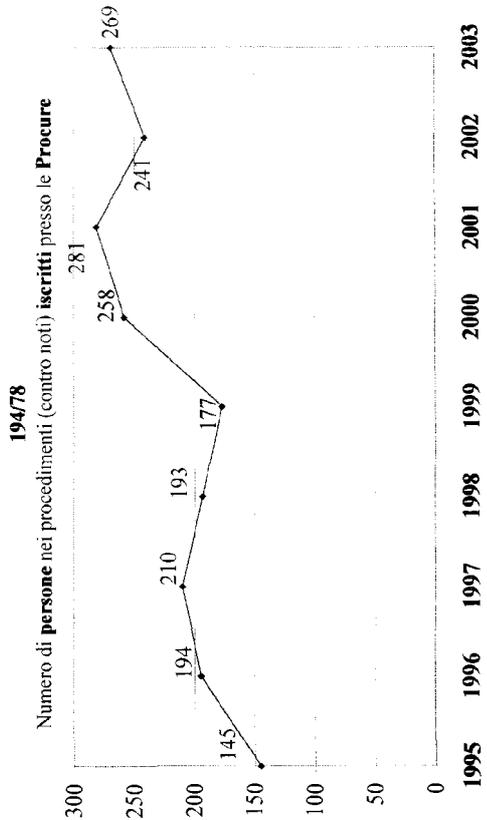
PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
 DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
 DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

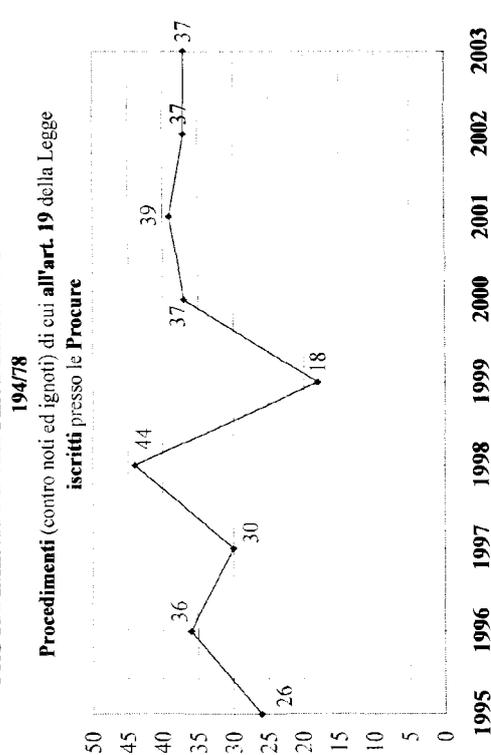
PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE



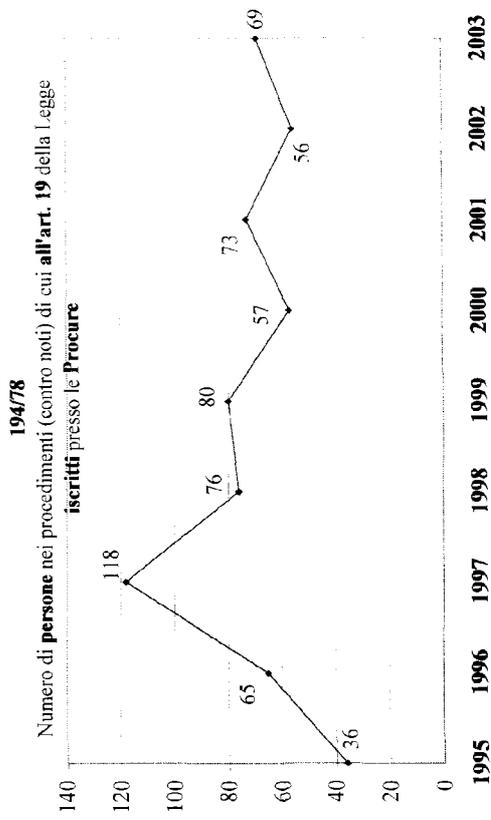
PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE



PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE



PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE

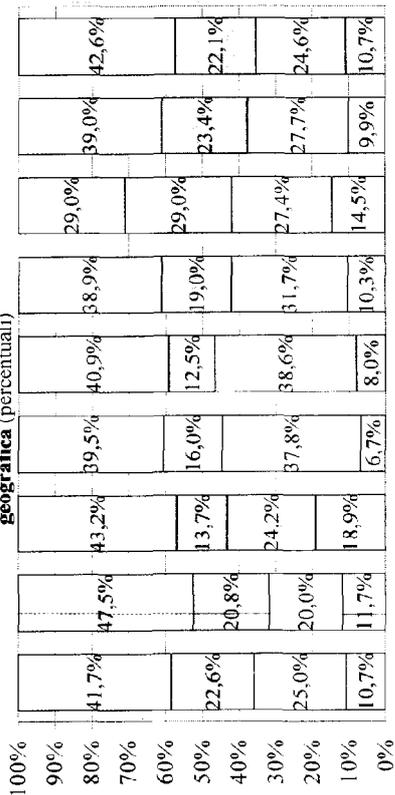


MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE

194/78

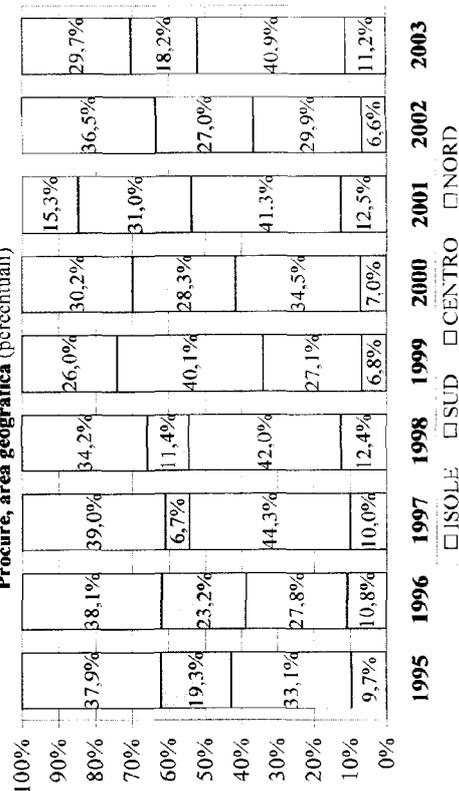
Procedimenti (contro noti ed ignoti) iscritti presso le Procure, area geografica (percentuali)



PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE

194/78

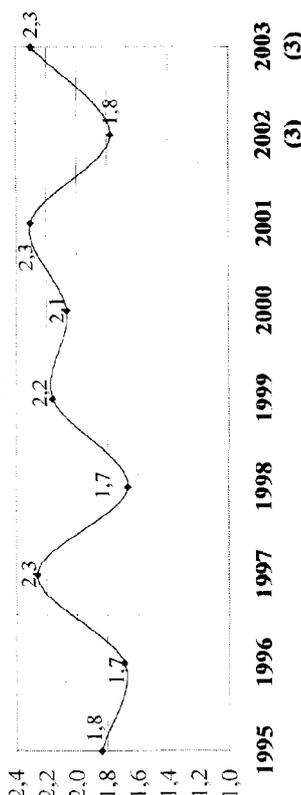
Numero di persone nei procedimenti (contro noti) iscritti presso le Procure, area geografica (percentuali)



PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE

194/78

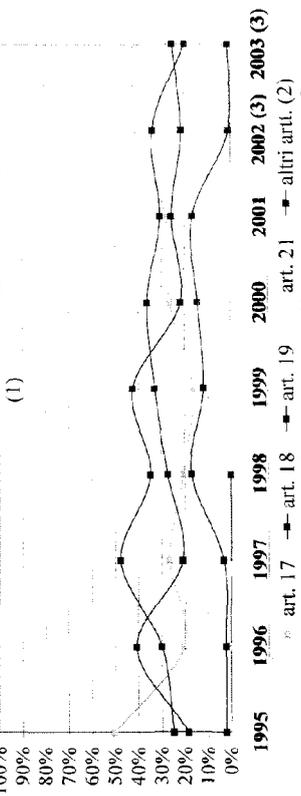
Numero medio di persone in un procedimento contro noti iscritto in Procura



PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE

194/78

Procedimenti (contro noti) iscritti presso le Procure: numero di persone cui è stato contestato l'articolo in esame della Legge su totale delle persone



(1) = numero di persone a cui è stato contestato il reato in questione su totale delle persone

(2) = violazione di altre disposizioni penali della Legge 194/78

(3) = durante la fase delle indagini preliminari il numero di persone di un procedimento può aumentare (tale numero viene pertanto aggiornato ogni anno); poiché di norma la durata delle indagini preliminari non può superare i 13 mesi, il numero delle persone degli ultimi 2 anni della serie storica si deve considerare provvisorio. Inoltre i procedimenti contro ignoti possono diventare procedimenti contro noti

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE 194/78
procedimenti iscritti presso le Procure (contro noti ed ignoti): 1995 - 2003

DISTRETTI DI CORTE D'APP.	PROCEDIMENTI ISCRITTI PRESSO LE PROCURE								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
NORD									
TORINO	4	17	10	14	7	9	6	18	16
MILANO	17	23	13	18	16	14	7	14	8
BOLZANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BRESCIA	1	0	1	2	1	2	1	0	3
TRENTO	0	0	0	0	0	0	0	1	0
VENEZIA	6	7	12	5	4	8	10	12	9
TRIESTE	0	0	0	0	2	1	3	1	1
GENOVA	3	3	3	3	6	9	2	1	6
BOLOGNA	4	7	2	5	0	6	7	8	9
TOTALE	35	57	41	47	36	49	36	55	52
CENTRO									
FIRENZE	4	9	6	6	1	5	17	16	12
PERUGIA	0	2	0	2	2	4	3	2	0
ANCONA	3	2	2	1	0	2	6	4	5
R O M A	12	12	5	10	8	13	10	11	10
TOTALE	19	25	13	19	11	24	36	33	27
SUD									
L'AQUILA	2	0	0	0	0	0	2	5	4
CAMPOB.	0	0	0	0	0	0	0	1	3
NAPOLI	13	17	11	29	18	26	16	16	17
SALERNO	1	1	4	4	2	3	0	2	3
BARI	2	6	5	6	6	5	4	9	2
LECCE	1	0	1	2	1	0	0	0	0
POTENZA	0	0	1	0	2	4	3	0	0
CATANZARO	0	0	0	0	0	0	3	3	1
REGGIO CAL.	2	0	1	4	5	2	5	1	0
TARANTO	0	0	0	0	0	0	1	2	0
TOTALE	21	24	23	45	34	40	34	39	30
ISOLE									
PALERMO	3	4	6	1	4	4	6	4	7
MESSINA	2	1	0	2	0	3	2	2	0
CALTANISS.	0	4	4	1	0	1	1	2	0
CATANIA	4	5	6	2	2	2	4	1	4
CAGLIARI	0	0	2	2	1	2	1	0	1
SASSARI	0	0	0	0	0	1	4	5	1
TOTALE	9	14	18	8	7	13	18	14	13
RIEPILOGO									
NORD	35	57	41	47	36	49	36	55	52
CENTRO	19	25	13	19	11	24	36	33	27
SUD	21	24	23	45	34	40	34	39	30
ISOLE	9	14	18	8	7	13	18	14	13
TOT. NAZ.	84	120	95	119	88	126	124	141	122
Var. % su '95	-----	42,9%	13,1%	41,7%	4,8%	50,0%	47,6%	67,9%	45,2%
					Perc. uffici rispondenti	83,5%	95,4%	90,7%	91,8%

Procedimenti iscritti presso le Procure per delitti di cui all'art. 19 della Legge (aborto clandestino)									
TOT. NAZ.	26	36	30	44	18	37	39	37	37
% su proc. tot.	31%	30%	32%	37%	20%	29%	31%	26%	30%

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE 194/78
persone coinvolte nei procedimenti (contro noti) iscritti presso le Procure: 1995 - 2003

DISTRETTI DI CORTE D'APP.	PERSONE COINVOLTE NEI PROCEDIMENTI ISCRITTI PRESSO LE PROCURE								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
NORD									
TORINO	4	20	22	24	12	21	10	28	26
MILANO	21	27	28	25	18	18	8	27	7
BOLZANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BRESCIA	1	0	1	2	1	2	2	0	7
TRENTO	0	0	0	0	0	0	0	1	0
VENEZIA	9	8	25	5	4	10	10	16	10
TRIESTE	0	0	0	0	5	1	4	1	4
GENOVA	14	10	3	3	6	16	2	2	9
BOLOGNA	6	9	3	7	0	10	7	13	17
TOTALE	55	74	82	66	46	78	43	88	80
CENTRO									
FIRENZE	7	15	7	8	1	44	39	32	27
PERUGIA	0	4	0	2	5	8	3	2	0
ANCONA	8	6	2	1	0	4	8	11	6
R O M A	13	20	5	11	65	17	37	20	16
TOTALE	28	45	14	22	71	73	87	65	49
SUD									
L'AQUILA	2	0	0	0	0	0	27	5	33
CAMPOB.	0	0	0	0	0	0	0	3	9
NAPOLI	34	45	16	44	23	55	59	24	59
SALERNO	2	2	60	18	5	12	0	2	4
BARI	2	7	7	10	7	8	7	29	4
LECCE	4	0	4	2	1	0	0	0	0
POTENZA	0	0	5	0	4	5	3	0	0
CATANZARO	0	0	0	0	0	0	5	5	1
REGGIO CAL.	4	0	1	7	8	9	14	1	0
TARANTO	0	0	0	0	0	0	1	3	0
TOTALE	48	54	93	81	48	89	116	72	110
ISOLE									
PALERMO	6	8	8	3	9	6	11	5	9
MESSINA	2	1	0	5	0	4	3	2	0
CALTANISS.	0	5	4	8	0	1	1	3	0
CATANIA	6	7	6	6	2	3	6	1	6
CAGLIARI	0	0	3	2	1	3	1	0	14
SASSARI	0	0	0	0	0	1	13	5	1
TOTALE	14	21	21	24	12	18	35	16	30
RIEPILOGO									
NORD	55	74	82	66	46	78	43	88	80
CENTRO	28	45	14	22	71	73	87	65	49
SUD	48	54	93	81	48	89	116	72	110
ISOLE	14	21	21	24	12	18	35	16	30
TOT. NAZ.	145	194	210	193	177	258	281	241	269
Var. % su '95	-----	33,8%	44,8%	33,1%	22,1%	77,9%	93,8%	66,2%	85,5%
					Perc. uffici rispondenti	83,5%	95,4%	90,7%	91,8%

Persone coinvolte nei procedimenti iscritti presso le Procure per delitti di cui all'art. 19 della Legge (aborto clandestino)									
TOT. NAZ.	36	65	118	76	80	57	73	56	69
% su pers. tot.	25%	34%	56%	39%	45%	22%	26%	23%	26%

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE 194/78
procedimenti iscritti presso le Procure e persone coinvolte: 1995 - 2003

Qualificazione giuridica del fatto (numero di persone, in %, cui sono stati contestati i reati in esame)

ANNO	NUM. PROC.		NUMERO PERSONE	ARTICOLI DELLA LEGGE 194/78 (1)					REATI CONNESSI (1)	NUM. MEDIO PERS. per PROC.
	CONTRO IGNOTI	CONTRO NOTI		art. 17	art. 18	art. 19	art. 21	altri artt. (2)		
1995	84	5	79	50,3%	18,6%	24,8%	0,0%	2,1%	9,7%	1,8
1996	120	5	115	20,1%	40,7%	29,9%	1,0%	2,1%	25,8%	1,7
1997	95	2	93	26,7%	21,0%	47,6%	0,0%	3,3%	21,0%	2,3
1998	119	3	116	20,7%	27,5%	34,7%	0,0%	17,1%	13,5%	1,7
1999	88	6	82	16,4%	32,8%	42,4%	0,0%	11,9%	41,8%	2,2
2000	126	1	125	26,4%	36,0%	21,7%	0,0%	14,3%	35,3%	2,1
2001	124	2	281	28,1%	30,6%	25,6%	0,0%	16,7%	19,9%	2,3
2002 (3)	141	5	136	40,7%	33,6%	21,2%	0,4%	0,8%	33,2%	1,8
2003 (3)	122	5	269	42,4%	19,7%	24,9%	0,0%	1,1%	53,2%	2,3

(1) = numero di persone (indagati e/o imputati) cui è stato contestato il reato in questione su totale delle persone (la somma delle pers. è >= 100% poiché ad una persona possono essere contestati uno o più reati)

(2) - violazione di altre disposizioni penali della Legge 194/78

(3) = durante la fase delle indagini preliminari il numero di persone di un procedimento può aumentare (tale numero viene pertanto aggiornato ogni anno); poiché di norma la durata delle indagini preliminari non può superare i 18 mesi, il numero delle persone degli ultimi 2 anni della serie storica si deve considerare provvisorio. Inoltre i procedimenti contro ignoti possono divenire procedimenti contro noti

Procedimenti iscritti presso le Procure per delitti di cui all'art. 19 della Legge (aborto clandestino) e persone coinvolte

ANNO	NUM. PROC.		NUMERO PERSONE	ARTICOLI DELLA LEGGE 194/78 (1)					REATI CONNESSI (1)	NUM. MEDIO PERS. per PROC.
	CONTRO IGNOTI	CONTRO NOTI		art. 17	art. 18	art. 19	art. 21	altri artt. (2)		
1995	26	2	24	0%	0%	100%	0%	0%	3%	1,5
1996	36	2	34	0%	0%	89%	0%	2%	28%	1,9
1997	30	1	29	2%	7%	85%	0%	1%	18%	4,1
1998	44	1	43	0%	11%	88%	0%	1%	9%	1,8
1999	18	2	16	0%	61%	78%	0%	1%	1%	5,0
2000	37	1	36	0%	3%	77%	0%	1%	10%	1,9
2001	39	0	39	1%	1%	99%	0%	1%	7%	1,9
2002 (3)	37	0	37	2%	4%	91%	0%	0%	2,7%	1,5
2003 (3)	37	5	69	0%	0%	97%	0%	4%	48%	2,2

(1), (2) e (3) vedi sopra

NOTA: l'art. 19 riguarda l'interruzione volontaria della gravidanza (ossia con il consenso della donna), ma senza osservare le disposizioni della L. 194/78 (aborto clandestino)

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

PROCEDIMENTI PENALI PER DELITTI DI CUI ALLA LEGGE 194/78
procedimenti iscritti presso le Procure e persone coinvolte: 1995 - 2003

AREA GEOGRAFICA	NUMERO DI PROCEDIMENTI (distribuzione perc. per area geografica)									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
NORD	41,7%	47,5%	43,2%	39,5%	40,9%	38,9%	29,0%	39,0%	42,6%	
CENTRO	22,6%	20,8%	13,7%	16,0%	12,5%	19,0%	29,0%	23,4%	22,1%	
SUD	25,0%	20,0%	24,2%	37,8%	38,6%	31,7%	27,4%	27,7%	24,6%	
ISOLE	10,7%	11,7%	18,9%	6,7%	8,0%	10,3%	14,5%	9,9%	10,7%	
TOT. NAZ.	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n° proc. tot.	84	120	95	119	88	126	124	141	122	

AREA GEOGRAFICA	NUMERO DI PERSONE (distribuzione perc. per area geografica)									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
NORD	37,9%	38,1%	39,0%	34,2%	26,0%	30,2%	15,3%	36,5%	29,7%	
CENTRO	19,3%	23,2%	6,7%	11,4%	40,1%	28,3%	31,0%	27,0%	18,2%	
SUD	33,1%	27,8%	44,3%	42,0%	27,1%	34,5%	41,3%	29,9%	40,9%	
ISOLE	9,7%	10,8%	10,0%	12,4%	6,8%	7,0%	12,5%	6,6%	11,2%	
TOT. NAZ.	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n° pers. tot.	145	194	210	193	177	258	281	241	269	

per tutti i reati della L. 194/78	solo per gli artt. 18 e 19			
	2002	2003		
	2002	2003		
Non rilevato	24,5%	26,0%	31,2%	19,8%
ITALIA	61,5%	66,3%	32,0%	65,3%
UE (2)	1,6%	0,5%	3,1%	1,0%
ALBANIA	11,0%	14,1%	20,6%	1,0%
NIGERIA	13,2%	3,0%	23,7%	5,9%
ALTRO	38,5%	33,7%	68,0%	34,7%
TOT. NAZ.	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n° pers. tot.	241	269	141	126

(1) si ipotizza che i dati non rilevati abbiano la stessa distribuzione di quelli rilevati

(2) Unione Europea esclusa Italia + Svizzera e Norvegia

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AL PARLAMENTO

SULL' ATTUAZIONE E SUGLI EFFETTI DELLA LEGGE 194/78:

**"Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione
volontaria della gravidanza"**

TABELLE RELATIVE ALLA: GIURISDIZIONE VOLONTARIA

ANNI 1995 - 2003

PAGINA BIANCA

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 12 DELLA L. 194/78
(art. 12: richieste da parte di donne minorenni)

DISTRETTI DI CORTE D'APP.	ANNI														
	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03
NORD															
TORINO	128	124	129	123	127	103	79	97	85	98	90	117	106	110	104
MILANO	241	234	205	203	194	188	181	178	157	183	168	195	213	218	182
BRESCIA	35	32	39	32	35	27	34	21	29	40	30	27	38	34	30
TRENTO	15	10	8	17	9	12	11	13	15	16	10	5	6	5	11
VENEZIA	29	36	34	29	36	31	37	30	31	30	28	44	40	32	32
TRIESTE	16	21	15	13	19	12	11	16	12	11	13	18	15	11	17
GENOVA	46	69	60	61	46	45	47	43	48	46	42	43	49	61	62
BOLZANO	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	7	1	8
BOLOGNA	60	57	58	53	48	37	46	42	39	40	41	46	34	59	56
TOTALE	570	583	548	531	514	455	446	440	416	464	422	502	502	538	501
CENTRO															
FIRENZE	73	77	79	80	57	61	57	48	42	42	43	49	49	49	42
PERUGIA	27	13	29	32	25	28	20	22	15	17	14	17	17	21	14
ANCONA	12	15	12	10	13	7	8	10	7	7	6	6	9	8	9
R O M A	332	322	286	292	270	285	271	242	242	264	237	261	222	261	246
TOTALE	444	427	406	414	365	381	356	322	306	330	300	333	297	339	311
SUD															
L'AQUILA	33	24	28	28	21	25	38	33	29	29	25	30	37	20	26
CAMPOBASSO	10	10	12	15	19	15	12	13	20	11	14	21	20	5	12
NAPOLI	27	35	40	66	76	89	101	73	87	83	109	105	132	106	128
SALERNO	10	12	18	21	33	20	27	33	25	37	35	29	28	25	39
BARI	124	122	157	133	134	133	137	128	124	120	90	121	91	84	96
LECCE	51	45	43	39	42	57	39	52	67	46	48	32	14	29	29
TARANTO	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	24	21	32	21
POTENZA	3	14	7	7	6	7	5	11	12	9	1	11	4	8	3
CATANZARO	14	16	21	33	19	29	27	27	28	46	41	36	27	29	26
REGGIO CALABR	0	1	2	4	2	2	3	3	3	0	0	1	6	2	0
TOTALE	272	279	328	346	352	377	389	373	395	381	363	410	380	340	380
ISOLE															
PALERMO	21	20	19	22	22	29	38	40	49	48	39	45	44	38	44
MESSINA	5	10	14	8	17	12	8	8	5	7	8	14	10	14	6
CALTANISSETTA	1	1	0	1	0	1	1	1	1	2	0	0	0	9	9
CATANIA	31	28	29	41	42	35	42	30	52	56	46	43	36	39	53
CAGLIARI	46	50	34	37	36	34	33	36	39	36	36	26	27	22	24
SASSARI	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	11	9	11	9
TOTALE	104	109	96	109	117	111	122	115	146	149	129	139	126	133	145
RIEPILOGO															
NORD	570	583	548	531	514	455	446	440	416	464	422	502	502	538	501
CENTRO	444	427	406	414	365	381	356	322	306	330	300	333	297	339	311
SUD	272	279	328	346	352	377	389	373	395	381	363	410	380	340	380
ISOLE	104	109	96	109	117	111	122	115	146	149	129	139	126	133	145
TOT. NAZ.	1.390	1.398	1.378	1.400	1.348	1.324	1.313	1.250	1.263	1.324	1.214	1.384	1.305	1.350	1.337
Var. % su '89	—	1%	-1%	1%	-3%	-5%	-6%	-10%	-9%	-5%	-13%	0%	-6%	-3%	-4%
% autorizz.															
concesse	98,6%	98,1%	98,2%	97,5%	97,2%	97,9%	98,0%	98,0%	97,6%	98,8%	97,7%	96,9%	97,5%	97,5%	96,8%
% autorizz. non															
concesse												1,6%	1,4%	1,4%	1,5%
% altro (**)												1,5%	1,1%	1,1%	1,8%
Tot.												100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(*) = fino al '99 i dati relativi alle sezioni distaccate di Corte di Appello (Bolzano, Sassari e Taranto) sono conglobati con quelli delle rispettive Corti di Appello (ossia Trento, Cagliari e Lecce)

(**) % altro = questa percentuale residua comprende: rinuncia della minore ad abortire, minore non presentatasi, genitori consenzienti all'aborto,...

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 12 DELLA L. 194/78

(art. 12: richieste da parte di donne minorenni)

AREA GEOGRAFICA	ANNI														
	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03
NORD	41%	42%	40%	38%	38%	34%	34%	35%	33%	35%	35%	36%	38%	40%	37%
CENTRO	32%	31%	29%	30%	27%	29%	27%	26%	24%	25%	25%	24%	23%	25%	23%
SUD	20%	20%	24%	25%	26%	28%	30%	30%	31%	29%	30%	30%	29%	25%	28%
ISOLE	7%	8%	7%	8%	9%	8%	9%	9%	12%	11%	11%	10%	10%	10%	11%
TOT. NAZ.	100%														
n° rich. tot.	1.390	1.398	1.378	1.400	1.348	1.324	1.313	1.250	1.263	1.324	1.214	1.384	1.305	1.350	1.337

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 13 DELLA L. 194/78

(art. 13: richieste relative a donne interdetto)

AREA GEOGRAFICA	ANNI														
	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03
n° rich. tot.	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	2	1	1	0

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 12 DELLA L. 194/78

(art. 12: richieste da parte di donne minorenni)
Nota: si ipotizza che i dati non rilevati (dati non riportati o cancellati nella documentazione esaminata) abbiano la stessa distribuzione di quelli rilevati

TAB. 1		Richieste per età della minore (in anni compiuti) (*)							Età media	
		Numero richieste	inferiore a 14 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	Tot. %	dati non rilevati	anni compiuti
1995	1.313	0,5%	3,3%	9,1%	25,3%	61,8%	100,0%	-----	16	11,9
1996	1.250	0,5%	2,9%	10,8%	31,1%	54,7%	100,0%	-----	16	10,9
1997	1.263	0,5%	3,1%	11,9%	32,3%	52,2%	100,0%	-----	16	10,5
1998	1.324	0,4%	2,9%	9,0%	33,5%	54,2%	100,0%	-----	16	11,1
1999	1.214	0,5%	3,0%	13,4%	29,5%	53,7%	100,0%	-----	16	10,7
2000	1.384	0,6%	4,2%	12,2%	29,4%	53,5%	100,0%	-----	16	10,4
2001	1.305	0,6%	4,4%	12,7%	30,3%	52,0%	100,0%	11,9%	16	10,1
2002	1.350	1,3%	4,4%	13,8%	29,2%	51,3%	100,0%	9,8%	16	9,6
2003	1.337	0,7%	4,6%	15,1%	27,9%	51,7%	100,0%	16,8%	16	9,7

(*) età della minore alla data del provvedimento del giudice tutelare

TAB. 2		Richieste per motivi addotti dalla minore				dato non rilevato	
		socio-economici (1)	psicologici (2)	salute	altro	Tot. %	dato non rilevato
2001	1.305	28,3%	67,9%	2,1%	1,7%	100,0%	68,9%
2002	1.350	39,0%	59,7%	0,6%	0,6%	100,0%	78,6%
2003	1.337	36,4%	60,2%	2,0%	1,4%	100,0%	83,4%

(1) comprendono anche i motivi di studio

(2) comprendono anche i casi in cui la minore ha dichiarato di non sentirsi pronta ad affrontare la maternità

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 12 DELLA L. 194/78

(art. 12: richieste da parte di donne minorenni)
Nota: si ipotizza che i dati non rilevati (dati non riportati o cancellati nella documentazione esaminata) abbiano la stessa distribuzione di quelli rilevati

TAB. 3								
Richieste per persona consultata								
Anno	Numero richieste	solo la madre	solo il padre	entrambi i genitori (*)	tutore	nessuno	Tot. %	dato non rilevato
2001	1.305	32,0%	0,6%	2,3%	0,6%	64,5%	100,0%	36,5%
2002	1.350	30,3%	1,9%	1,9%	0,3%	65,6%	100,0%	24,8%
2003	1.337	32,8%	1,3%	2,1%	0,4%	63,4%	100,0%	28,4%

(*) entrambi i genitori sono stati consultati, ma hanno espresso pareri difformi tra loro od entrambi parere contrario all'interruzione di gravidanza

TAB. 4							
Richieste per motivi della non consultazione (1) (2)							
Anno	Numero richieste	gravi motivi fam.	timore	dialogo	altro	Tot. %	dato non rilevato
2001	1.267	10,6%	59,0%	9,7%	20,7%	100,0%	35,6%
2002	1.321	16,6%	50,1%	14,8%	18,5%	100,0%	55,5%
2003	1.304	13,6%	52,9%	11,2%	22,3%	100,0%	50,2%

(1) la minore ha consultato uno solo dei due genitori o non ha consultato nessuno (neanche l'eventuale tutore)

(2) il numero delle richieste della tab. 4 è dato dalla somma delle richieste della tab. 3 relativamente alle quali la minore non ha consultato o solo la madre o solo il padre o nessuno

- gravi motivi familiari = genitori violenti, in conflitto tra di loro, in gravi condizioni di salute...
- timore = timore di perdere la stima, la fiducia, di essere allontanata da casa, motivi morali (es. convinzioni religiose dei genitori)...
- dialogo = mancanza di rapporto, di confidenza...
- altro = lontananza del genitore, genitore detenuto, probabile grave trauma psicologico per il genitore, genitori non in grado di aiutare, genitori deceduti...

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
 DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA
 DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE - UFFICIO I: Affari Legislativi e Internazionali

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 12 DELLA L. 194/78

(art. 12: richieste da parte di donne minorenni)

Nota: si ipotizza che i dati non rilevati (dati non riportati o cancellati nella documentazione esaminata) abbiano la stessa distribuzione di quelli rilevati

TAB. 5		Richieste per luogo di nascita della minorenni		
		2001	2002	2003
Numero richieste		1.305	1.350	1.337
dato non ril.		24,3%	19,4%	17,4%
Tot. %		100,0%	100,0%	100,0%
TOT. NAZ.	Italia	87,5%	83,8%	77,2%
	UE (*)	0,9%	1,0%	1,0%
	Altro	11,6%	15,3%	21,9%
NORD	Italia	78,6%	73,6%	58,3%
	UE (*)	1,3%	1,0%	1,3%
	Altro	20,1%	25,4%	40,4%
CENTRO	Italia	88,4%	82,6%	75,1%
	UE (*)	0,0%	0,9%	0,8%
	Altro	11,6%	16,6%	24,1%
SUD	Italia	96,8%	96,7%	95,8%
	UE (*)	1,0%	1,1%	0,6%
	Altro	2,2%	2,2%	3,5%
ISOLE	Italia	92,9%	95,1%	98,1%
	UE (*)	1,8%	1,0%	0,9%
	Altro	5,4%	3,8%	0,9%

(*) Unione Europea esclusa Italia + Svizzera e Norvegia